

Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario in Sicilia

Con Decreto presidenziale 4 novembre 2002 sono state approvate le Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario in Sicilia, in armonia con le disposizioni della L.8.11.2000,n.328 (pubblicate in G.U.R.S. n.53 del 22.11.2002). In tal modo la Regione intende utilizzare gli strumenti di programmazione, partecipazione, coordinamento ed integrazione dei servizi sociali con gli interventi e le politiche sanitarie, dell'istruzione, della formazione e del lavoro, anteponendo la prevenzione dei fattori di disagio sociale e la rimozione e riduzione delle condizioni che ostacolano la piena partecipazione delle persone e delle famiglie alla vita sociale, alla logica degli interventi di emergenza e di contenimento. Attraverso la creazione di un sistema integrato di servizi nell'intero territorio regionale, la Sicilia tende ad attuare oggi un modello federalista solidale su scala regionale, che incrementi il livello di benessere di tutti i cittadini, valorizzando il ruolo della persona e della famiglia.

PAGINA BIANCA

Regione Toscana

PAGINA BIANCA

1.1 Procedure e atti adottati da Consiglio regionale, assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge

- Risorse anno 2000 : Delibera del Consiglio Regionale n. 56 del 28 febbraio 2001 “Aggiornamento per l’anno 2001 del Piano regionale di indirizzo per gli interventi educativi con riferimento agli articoli 5,6,7 della legge 285/97”. Delibera del Consiglio Regionale n. 77 del 28 marzo 2001 “Attuazione della legge 28 agosto 97, n. 285, articoli 4 e 7”
- Risorse anno 2001: Delibera del Consiglio Regionale n. 118 del 5 giugno 2001 “Piano Integrato Sociale Regionale per l’anno 2001”.
- Procedure anno 2000: Delibere specifiche del Consiglio regionale
- Procedure anno 2001 :la legge 285/97 e le risorse specifiche sono confluite negli atti contenuti nel Piano Integrato Sociale Regionale assicurando anche per l’area dell’infanzia e dell’adolescenza percentuali di impiego delle risorse.

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l’infanzia e l’adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- Legge Regionale n. 21/2000 “Partecipazione dell’Istituto degli innocenti di Firenze delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all’infanzia e all’adolescenza”.
- Decreto Dirigenziale n. 7724 del 21 dicembre 2000 stampa libretto *Sara Fong e Totò sanno dire anche no?*, per campagna informativa su pedofilia e abuso sui minori.
- Delibere della Giunta Regionale n. 795 del 25/07/2000 e n. 1288 del 4/12/2000 “Protocollo operativo tra servizi ed enti autorizzati e protocollo metodologico per gli operatori in materia di adozione”.
- Decreto n. 7324 del 12/2/2000 “ Seminario sulle politiche sociali rivolte ai minori in Toscana”.
- Delibera della Giunta Regionale n. 313 del 25/3/2002 “Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento dei minori”.
- Delibera della Giunta Regionale n. 1218 del 12/11/2001 “Accordo di programma per l’applicazione delle leggi in materia di adozione tra la regione Toscana, i Comuni capofila delle zone socio sanitarie e le Aziende Sanitarie Locali”
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 128 del 29 maggio 2002 “Approvazione Accordo di Programma per l’applicazione delle leggi in materia di adozione”.
- Delibera della Giunta Regionale n. del 12 luglio 2001 “Protocollo d’intesa tra Regione Toscana ed il Tribunale per i Minorenni di Firenze: Flussi informativi nell’area dei minori”.

1-3. Azioni intraprese per favorire l’applicazione della Legge 285/97

- Costituzione di un gruppo tecnico regionale formato da funzionari appartenenti ad all’area socio assistenziale ed educativa
- Verifica congiunta dei due assessorati dei Piani territoriali approvati dalla
- Conferenze dei Sindaci delle Articolazioni zonali e delle finalità attuate a livello progettuale territoriale.
- Iniziative formative regionali sui seguenti argomenti: abusi, mediazione familiare, sensibilizzazione sui temi dell’infanzia. Programmazione della partecipazione alla formazione nazionale organizzata dal Centro Nazionale Destinatari della formazione: funzionari regionali, operatori del territorio, associazioni.

1.4. Riparto economico

- Fondi statali 2000 ripartiti, assegnati e liquidati alle zone socio sanitarie con delibere del Consiglio Regionale e decreti dirigenziali mantenendo la specificità della legge 285.
- Fondi statali 2001 ripartiti, assegnati e liquidati alle zone socio sanitarie come previsto dal Piano Integrato Sociale Regionale (rif. Delibera del Consiglio regionale n. 118 del 5 giugno 2001).

- Fondi statali 2002 ripartiti con il nuovo Piano Integrato Sociale Regionale approvato recentemente dal Consiglio regionale (riferimento delibera del Consiglio regionale n. 122 del 24 luglio 2002).2. Stato di attuazione dei piani, dei progetti e degli interventi previsti dalla legge 285/97

La legge 285, anno 2000, ha trovato applicazione specifica prevedendo la programmazione dei Piani territoriali entro il primo semestre 2001. Nell'adottare gli atti di recepimento della legge nazionale e nella formulazione degli indirizzi attuativi, il Consiglio Regionale ha utilizzato gli assetti organizzativi, le procedure e gli strumenti di programmazione previsti dalla legge regionale 72/97.

La legge 285, anno 2001, è stata integrata in una unica logica programmativa attraverso gli strumenti previsti dalla legge 328 e dalla legge regionale 72 nell'ottica di costruire un sistema integrato di interventi (riferimento delibera del Consiglio regionale n. 118 del 5 giugno 2001).

La Regione ha confermato gli ambiti territoriali, le modalità e gli strumenti per la gestione unitaria dei servizi sociali. I Comuni, organizzati in zone socio sanitarie, hanno progettato e realizzato il sistema locale dei servizi sociali con la collaborazione e le intese stipulate con le Province, con le Aziende sanitarie, il privato sociale.

Il quadro sopra delineato esprime una coerenza con l'impostazione teorica e metodologica della legge 285/97. L'individuazione definitiva degli ambiti, o zone socio-sanitarie, come contesti di riferimento, la messa a punto degli strumenti di analisi e di osservazione delle realtà territoriali, l'atto di programmazione locale individuato nel Piano di zona approvato dalla Conferenza dei Sindaci dell'Articolazione Zonale, l'individuazione di referenti territoriali, o segreterie tecniche, per raccogliere informazioni specifiche relative al contesto territoriale delineano un continuum e attribuiscono alla 328 il compito di continuare il lavoro avviato con la 285. È da evidenziare che la Regione ha ravvisato la necessità di individuare quote percentuali del Fondo Sociale, nazionale e regionale, destinate alla promozione e al sostegno delle azioni per l'infanzia e l'adolescenza evitando il rischio che un fondo sociale indiviso compromettesse la continuità degli interventi avviati nelle zone sociosanitarie.

Dai Piani territoriali relativi all'anno 2000 e dai Piani di zona relativi all'anno 2001 risulta una crescita dei livelli di attenzione riguardo ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza tesa a favorire un maggior coinvolgimento del livello tecnico operativo e del livello politico, i processi di integrazione sul piano interistituzionale e interprofessionale, la dimensione della zona socio sanitaria quale punto qualificante dell'intero impianto politico-tecnico-metodologico. Questo processo trova alcune difficoltà di attuazione a livello progettuale. Il monitoraggio dei progetti relativi all'anno 2000 è in atto con la scheda di rilevazione predisposta dal Centro Nazionale in accordo con le Regioni. Il monitoraggio dei progetti relativi all'anno 2001 verrà ricompreso all'interno del monitoraggio dei progetti relativi ai Piani di zona. Da una prima analisi effettuata, a livello progettuale emergono rafforzate opportunità e azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza tese a favorire lo sviluppo sul territorio di iniziative di tutela e di prevenzione al fine di potenziare una rete qualificata di risposte per un arco ampio di risposte. Risultano però anche parcellizzazione e frammentazione degli interventi, in particolare in alcune zone socio sanitarie, valutazione degli interventi intesa come controllo amministrativo, carenza di analisi delle innovazioni introdotte, carenza di strategie partecipative rivolte a famiglie e gruppi.

Provincia autonoma di Trento

PAGINA BIANCA

Parte A. Stato di attuazione della l. 285/97 nel periodo 30 giugno 2001 - 30 giugno 2002**1. Linee di intervento e procedure relative all'attivazione e allo sviluppo della L. 285/97 nella Provincia Autonoma di Trento, per la seconda triennalità.****1.1 Atti adottati dal Consiglio provinciale, Giunta e Assessorato competente**

Come già precisato in precedenti comunicazioni, la Provincia Autonoma di Trento (come quella di Bolzano) in base alla sua potestà legislativa esclusiva in materia di assistenza e beneficenza (art. 8, della Statuto speciale per il Trentino Alto Adige) ha provveduto al riordino del settore socio-assistenziale con la legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento". Gli interventi per i quali il Fondo nazionale è stato istituito con legge 285/97, pertanto, sono alcuni di quelli che nella nostra provincia risultano in buona parte disciplinati dalla legge provinciale 14/91.

Infatti la citata normativa provinciale ha disciplinato sia gli interventi di aiuto e sostegno alla persona, al nucleo familiare e a gruppi, sia quelli di tipo integrativo o sostitutivi di cure familiari nonché quelli di carattere preventivo o promozionale diretti allo sviluppo di progettualità integrate, sia sul versante comunitario che istituzionale.

Tuttavia, al di là delle questioni di principio e dei presupposti normativi ricordati, è stato colto lo spirito innovativo della legge 285/97 per costituire da parte dei soggetti che attuano politiche sociali, un'occasione di rinnovamento e di sperimentazione, di approcci e di gestione ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza per stimolare la nascita di nuove forme d'intervento nella rete dei servizi esistenti (quindi non un semplice aggiungersi ad attività già in atto) e un più forte collegamento tra Ente Regione (da noi Provincia) e gli Enti e le Comunità Locali, per una progettualità territoriale integrata e rispondente alle necessità.

Gli adempimenti relativi alla gestione della legge sono stati assegnati all'Assessorato alle politiche sociali e all salute, servizio- attività socio assistenziali nel programma di gestione approvato con deliberazione di Giunta provinciale n .7986 di data 30/12/1999.

Sotto il profilo organizzativo si ricorda che nell'attesa della riforma istituzionale in provincia di Trento e quindi di una ridefinizione dei nuovi ambiti territoriali di intervento, si è ritenuto opportuno considerare in via transitoria un unico ambito coincidente con l'intero territorio provinciale, tenuto conto peraltro delle ridotte dimensioni dello stesso e di un assetto che vede 13 enti gestori (11 comprensori più i comuni di Trento e Rovereto) referenti della gestione dei servizi socio-assistenziali e di specifici piani e progetti, ivi compresi quelli rivolti ai minori. A tutt'oggi, di fatto sono gli Enti gestori individuati dalla L.P. 14/91 che esercitando le funzioni per conto dei comuni, hanno più di altri la conoscenza dei bisogni sociali e delle risorse del territorio di loro competenza , quelli che possono raccogliere le segnalazioni avanzate dai vari soggetti e dagli osservatori privilegiati(tra i quali in primis la scuola) Gli stessi sono anche in grado di verificare la rispondenza dei servizi ai bisogni, di proporne eventuali miglioramenti o adattamenti e di attivarne di nuovi. Gli Enti Gestori trasmettono alla Provincia i dati informativi su bisogni e servizi, attraverso relazioni annuali, ovviamente coinvolgendo nei programmi e nei resoconti consuntivi i comuni per conto dei quali gli Enti Gestori esercitano le funzioni sociali attribuite.

Gli atti pubblici adottati dalla Giunta, su proposta dell'Assessorato alle Politiche Sociali ed alla Salute della P.A.T, sono quelli relativi al riparto dei finanziamenti sia tramite specifici capitoli di diretta competenza provinciali, sia attraverso il Fondo socio-assistenziale provinciale. In particolare, per il periodo preso in considerazione va citata la delibera di Giunta provinciale n. 1617 del 22 giugno 2001, avente per oggetto: "Approvazione di criteri e modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di progetti triennali per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per la prevenzione ed il recupero dalle tossicodipendenze ed alcoldipendenza correlata", a valere nel triennio 2002- 03- 04.. (All. 1)

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

Piano provinciale socio-assistenziale 1997/99 approvato con deliberazione di Giunta provinciale n. 8205 di data 29/07/1997, prorogato con deliberazione di Giunta provinciale n. 7833 del 23/12/99 e nuovo piano "sociale e assistenziale per la provincia di Trento: linee guida e misure attuative" anno 2002 - 2003 approvato con deliberazione G.P. n. 581 del 22 marzo 2002.

Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai sensi della L.P. 12/07/91 n. 14, approvate con deliberazione di Giunta provinciale n. 7894 del 32/12/99, modificate ed integrate con deliberazioni della Giunta provinciale n. 3635 del 29/12/2000, n. 129 di data 19/01/2001, e . n. 3472 del 21/12/2001.

1.3. Azioni intraprese per favorire l'applicazione della L. 285/97.

In riferimento al periodo considerato, 30 giugno 2001- 30 giugno 2002, le iniziative intraprese a livello provinciale di informazione, promozione, progettazione, relativamente agli interventi previsti dalla legge 285/97 hanno riguardato, in continuità con quanto avviato, il coordinamento tra i diversi settori preposti ad una politica integrata dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare con la scuola e la sanità, per la definizione di una programmazione incentrata sulla collaborazione sistematica con altri soggetti istituzionali e della società civile, che si occupano di minori in un'ottica di prevenzione e di pianificazione territoriale articolata in progetti d'intervento triennali.

Sotto la regia dell'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute, per mezzo del Servizio Attività socio-assistenziali e del Servizio Attività di Gestione Sanitaria, si è assunta una funzione di collegamento dipartimentale con i diversi servizi provinciali competenti e di raccordo in riferimento ai soggetti esterni interessati che ha portato all'elaborazione di una modalità di utilizzo del fondo per il 2000 - 2001 mediante la definizione, ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 1617 del 22 giugno 2001, di criteri e modalità unitari per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di progettualità per il triennio 2002-2004, relative sia ad iniziative di promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi della legge 285/97 (progetti promozione), sia a quelle di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e alcoldipendenza correlata, ai sensi del DPR 309/90 e ss.mm. (progetti droga).

Con deliberazione di Giunta provinciale n.1864 del 21 luglio 2000 e.s.m.i., si è provveduto alla costituzione di un'unica commissione tecnica a livello provinciale, composta da rappresentanti del sociale, dell'istruzione, della sanità, dei centri di giustizia minorile e da esperti, con il compito di esaminare e valutare dette progettualità sulla base di parametri di valutazione dalla stessa elaborati e approvati dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2646 del 12/10/2001. (All. 2 e 3)

Va sottolineata l'importanza di avere optato per un'unica commissione di valutazione sia dei "progetti promozione" che dei "progetti droga", pur mantenendo separati i rispettivi fondi di finanziamento, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la gestione coordinata e unitaria delle procedure di presentazione, valutazione e finanziamento dei progetti esecutivi;
- lo snellimento e la semplificazione tecnico-amministrativa delle relative pratiche;

- l'organicità delle iniziative territoriali in un quadro coerente con le linee generali di prevenzione e rispondente ad effettivi bisogni del territorio, evitando duplicazioni ed esaltando sinergie.

Il sistema adottato in provincia di Trento per la messa a regime della L. 285/97, raccordato con una progettualità integrata sul territorio, di prevenzione delle tossicodipendenze e alcoldipendenze correlate, trova la sua ragione, non solo nell'opportunità di avere una gestione unificata delle procedure e un utilizzo più razionale delle risorse finanziarie complessivamente destinate ai progetti di prevenzione, ma consente altresì di:

- sperimentare una razionale politica di prevenzione che, gestita inizialmente a livello provinciale, prefiguri le condizioni per procedere alla graduale territorializzazione, tenuto conto degli ambiti zonali che verranno definiti nella nuova riforma istituzionale;
- introdurre momenti di monitoraggio che prevedano il confronto e la verifica dei bisogni a livello territoriale attraverso la collaborazione dei soggetti istituzionali dell'ambito territoriale di riferimento, con particolare riguardo all'area del sociale, della sanità, dell'istruzione e della formazione professionale;
- privilegiare le iniziative che sono presentate congiuntamente da più soggetti pubblici e/o privati al fine di creare presupposti e forme sistematiche di confronto sui bisogni nell'ottica più generale dell'integrazione fra servizi.

1.4. Riparto economico e impiego delle risorse ex L. 285/97

Il secondo bando, di cui trattasi, ha impiegato le risorse delle annualità 2000 e 2001 del II triennio. In particolare sono stati accertati in entrata Lire 2.204.961.000 del 2000 e Lire 1.877.815.562 del 2001 per un importo complessivo pari a Lire 4.082.776.562. In uscita si sono impiegati Lire 2.431.662.000 per finanziare 13 progetti in graduatoria sul bando di cui alla deliberazione citata 1617/01 e lire 797.166.232 per finanziare 4 progetti nell'ambito delle riserve di quote della L. 285/97 per la realizzazione di attività promosse direttamente dalla PAT di cui alla deliberazione di G.P. 3099 del 23/11/2001 e successive determinazioni attuative. All'interno della quota di cui sopra, Lire 7.788.280 sono stati destinati al proseguimento del progetto di formazione direttamente gestito dalla P.A.T, "Sostegno e cura della genitorialità a rischio. Il maltrattamento e l'abuso: misure di prevenzione L. 285/97". Infine Lire 849.000.000 sono stati accantonati e poi spostati sull'anno 2002.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

Le delibere di recepimento della L. 285/97 a livello provinciale hanno individuato gli obiettivi più innovativi della L. 285/97, relativamente ad un contesto trentino già in parte attrezzato, sia nel grado che nella diversificazione dei servizi destinati alla prima infanzia e all'adolescenza, puntando su progettualità ancora non finanziate dalla normativa provinciale, con particolare riferimento a cinque principali finalità:

1. azioni positive volte ad attivare la comunità in tutte le sue componenti per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei bambini e degli adolescenti ;
2. iniziative a carattere preventivo di contrasto di comportamenti antisociali degli adolescenti;
3. interventi di sviluppo delle competenze educative degli adulti;
4. iniziative volte allo sviluppo di risorse e opportunità per i minori stranieri;
5. interventi socio-educativi innovativi per la prima infanzia.

Nell'attribuzione dei punteggi sono state privilegiate quelle progettualità meglio rispondenti a parametri di valutazione come:

- grado di adeguatezza alle finalità di tipo promozionale;

- rispondenza ai bisogni;
- innovazione;
- integrazione e coordinamento con il territorio (rete integrata);
- attivazione di risorse di comunità (autopromozione e autonomia, in prospettiva, anche sotto il profilo finanziario);
- sviluppo competenze figure coinvolte;
- coerenza obiettivi e congruità del progetto.

Nel II bando la commissione ha esaminato in totale 58 domande di cui 20 in ambito droga (DPR 309/90 e s.m.) e 38 in ambito promozione (L. 285/97). Di quest'ultime, 38 domande 20 provenienti da soggetti pubblici e 18 da soggetti privati. N. 8 progetti non sono stati esaminati per ritiro o non ammissibilità delle domande per mancanza dei requisiti di base. Delle 30 domande valutate 17 non sono risultate utili in graduatoria per il finanziamento mentre 13 sono state finanziate e precisamente: 8 progetti realizzati da soggetti pubblici e 5 da soggetti privati per un importo complessivo di Lire 2.431.662.000. A questi devono aggiungersi, come già detto nel precedente paragrafo, 4 nuovi progetti finanziati direttamente dalla PAT per un totale di 17 progetti da realizzarsi nel triennio 2002 - 2004 (v. All. 4).

Nella Tab. 1 dell'all. 4, relativa ai finanziamenti concessi ai 17 soggetti si evidenzia l'orientamento adottato di sostenere la realizzabilità dei progetti meritevoli con un finanziamento al 100% del preventivo presentato, fatti salvi tagli effettuati ai sensi dei criteri stabiliti nel bando.

Nella Tab. 2 il dato riguardante la consistenza territoriale dei soggetti pubblici e privati evidenzia al di là della suddivisione formale una presenza più rilevante da parte di questi ultimi, i quali risultano essere copromotori oltre che gestori in convenzione di progetti presentati da altri soggetti.

In sostanza si realizza una rete del privato sociale dispiegata sull'intero territorio provinciale che va dalla progettazione, alla gestione e verifica delle progettualità messe in campo sia in ambito pubblico che privato.

Certamente si tratta di un intreccio di compiti e responsabilità che trova un forte consenso se visto nella direzione di un rafforzamento di forme di collaborazione, partnership, dialogo e confronto a livello territoriale, che concorre oltretutto all'incremento della ideazione e ad evitare sovrapposizioni o sprechi di risorse, ma che evidenzia altresì l'esigenza di un attento monitoraggio volto a favorire e salvaguardare le potenzialità e le specifiche creatività dei diversi territori. A tale proposito l'attuale piano sociale provinciale 2002- 03, richiama la necessità di un superamento dei limiti di una programmazione per progetti, seppur opportunamente vagliati e raccordati entro una ottica d'insieme, poiché tende sul medio - lungo periodo a produrre una scomposizione del processo decisionale in atti distinti e separati che non sempre riescono ad essere coordinati in modo sufficiente tra loro e rischiano di premiare inevitabilmente i soggetti che sono più attivi e preparati sul piano dell'analisi dei bisogni e nella ricerca delle soluzioni di intervento. Emerge forte quindi, sia dall'esperienza gestionale della L. 285/97 che dal piano sociale provinciale la necessità di un presidio e governo da parte dell'ente pubblico locale dei meccanismi sulla base dei quali realizzare tale sviluppo dei diversi attori sociali, per garantire la qualità dei servizi e la capacità di rispondere in modo adeguato ai bisogni di un determinato territorio, oltre che per evitare il rischio che si riproducano progettualità omologate sul territorio, dirette dai medesimi attori privati. Nella tab. 3 dell'all. 4, riguardante la tipologia di intervento i progetti realizzati riguardano: sei, "sviluppo benessere e qualità della vita"; quattro "contrastò del disagio degli adolescenti a rischio"; tre "sostegno delle competenze educative degli adulti e genitori"; due "integrazione minori stranieri"; due "servizi innovativi per la prima infanzia". Come riportato nella relazione dello scorso anno si può dire che la maggior parte dei progetti finanziati riguardano per lo più processi di sviluppo di comunità e segnatamente di maggiori opportunità educative e di aggregazione per bambini, ragazzi e adolescenti, con finalità promozionali e preventive (Giovani OASI di Cadine e Circoscrizione Bondone, Comprensorio Valle di Fiemme, Vattaro e Altipiano Vigolana, Mori e Valle di Gresta, Aldeno, Consorzio Comuni Trentini).

Ovviamente ciascuna progettualità, pur perseguito finalità simili, accentua proprie modalità di intervento come l’azione promozionale comunitaria a tutto campo piuttosto che le specifiche attività frontali con i ragazzi, all’interno dei centri di aggregazione, il ruolo identificativo con gli adulti oppure quello tra pari. In tutti viene curato l’aspetto informativo, il coinvolgimento attivo degli adulti e lo sviluppo delle capacità genitoriali.

Da menzionare poi in ambito scolastico i progetti della Sovrintendenza “Promuovere lingua, promuovere incontri”, il progetto del Non Profit Center “Educatori in Traing”, Comitato UISP del Trentino “Uno stile di vita attivo”, Comune di Trento “Progetto Pregio”, associazione A.P.P.M. “Alle radici del futuro” finalizzati all’integrazione, al sostegno delle competenze educative e al collegamento e collaborazione fra insegnati ed operatori del territorio.

Rispetto alle cinque finalità indicate nella delibera della G.P. n. 1617/01, si nota una minore presenza di progetti riguardanti le iniziative volte allo sviluppo di risorse e opportunità rivolte ai minori stranieri, n. 2 e quelle riguardanti gli interventi innovativi nei servizi socio-educativi per la prima infanzia, n. 2. Rispetto all’integrazione dei minori stranieri va menzionato oltre al progetto già citato della Sovrintendenza scolastica, il progetto “Aurora” del Centro Italiano Femminile che si pone l’obiettivo di individuare percorsi integrati, innovativi ed coordinati di uscita dalla prostituzione di minore straniera vittime della tratta. In relazione invece ai progetti innovativi per la prima infanzia va pure citato il progetto della Cooperativa Coccinella di Cles “Atelier al nido”, ovvero di un laboratorio aperto all’unità, e non solo pensato per i bambini e per gli adulti che frequentano il nido. Il dato riguardante la distribuzione territoriale dei progetti finanziati fa vedere un buon rapporto distributivo tra centro e periferia con una presenza di progettualità in quasi tutto il Trentino, tenendo presente che su territori apparentemente sguarniti già sono in essere iniziative a carattere promozionale - preventivo finanziate su altre leggi (L.p. 35/83, L.p. 14/91, D.P.R. 309/90 e L.45/99 - vedi: mappatura risorse).

Emerge una tendenza di progettualità concepite e realizzate rispetto ad ambiti di intervento territoriale a valenza sovracomunale o di intera vallata: 10 progetti su 17.

Nella città di Trento trovano un’attenzione particolare lo sviluppo di attività nei sobborghi e nei quartieri, anche a livello di più circoscrizioni.

Le modalità di gestione dei progetti attivati sono molteplici: sia in forma diretta, sia in convenzione o in forma mista. Rimane di competenza e responsabilità del soggetto finanziato la verifica dei requisiti di legge della capacità finanziarie e professionali dell’affidatario della gestione del progetto.

Iniziative di verifica e coordinamento

Nel corso del periodo considerato la struttura competente presso l’Assessorato Provinciale alla Salute e Attività Sociali ha svolto attività di informazione, coordinamento e verifica circa l’andamento dei progetti finanziati, sia per piccoli gruppi sia con convocazioni plenarie di tutti i soggetti finanziati. Tale attività ha fatto emergere l’importanza di favorire il confronto e l’interscambio delle esperienze tra i protagonisti sia pubblici che privati della gestione dei progetti esecutivi, oltre alle molteplici questioni organizzative relative alla gestione dei progetti, agli aspetti finanziari, alla rendicontazione sull’attività svolta e ai risultati conseguiti.

Si cita in particolare l’incontro di verifica e coordinamento con tutti i responsabili dei “progetti promozione” promosso a livello provinciale del giorno 26 marzo 2002 che ha fatto emergere utili indicazioni per la progettazione futura, oltre all’interesse dei soggetti territoriali per un lavoro integrato di valutazione congiunta circa l’impatto territoriale delle progettualità messe in campo e per un metodo che stimola, crea collaborazioni e sinergie per lo sviluppo di una cultura dei servizi a livello locale in favore delle nuove generazioni.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

Allo stato attuale non si dispongono ancora di elementi sufficienti per una valutazione d'insieme sulle progettualità finanziarie. L'andamento, in particolare per quelle relative ai fondi 1998/99, impegnati sul bilancio 2000 e che sono state avviate nel corso dell'anno 2001, risulta regolare, come indicato nello scadenzario stabilito per l'erogazione delle quote in relazione all'attività svolta. Ci si riserva a questo proposito di inviare appena disponibili i risultati più significativi desunti dalle relazioni di rendicontazione sulla prima annualità e quelle emersi negli incontri di verifica e di monitoraggio in itinere già programmati nel corso dei prossimi mesi, sia congiuntamente che singolarmente con i soggetti gestori dei progetti esecutivi.

4. La nuova programmazione della L. 285/97 e rapporto con la L.328/00

Per la programmazione della L. 285/97 è previsto che la Provincia si avvalga, tra l'altro, di un gruppo interistituzionale nell'ambito dei Servizi provinciali, con l'apporto di rappresentanti degli Enti gestori territoriali e di soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale, maggiormente coinvolti nel processo di progettazione dei servizi.

Questo gruppo avvalendosi anche della collaborazione degli esperti della Commissione, ha il compito di concorrere a realizzare le attività di programmazione, monitoraggio e valutazione, in stretto rapporto con i protagonisti del territorio.

Gran parte delle azioni significative da intraprendere per aggiornare il sistema di governo delle politiche sociali e assistenziali s'inserisce in linea di continuità tra le norme della LP 14/91 e le linee di indirizzo della legge quadro nazionale 328 di riforma nazionale dell'assistenza.

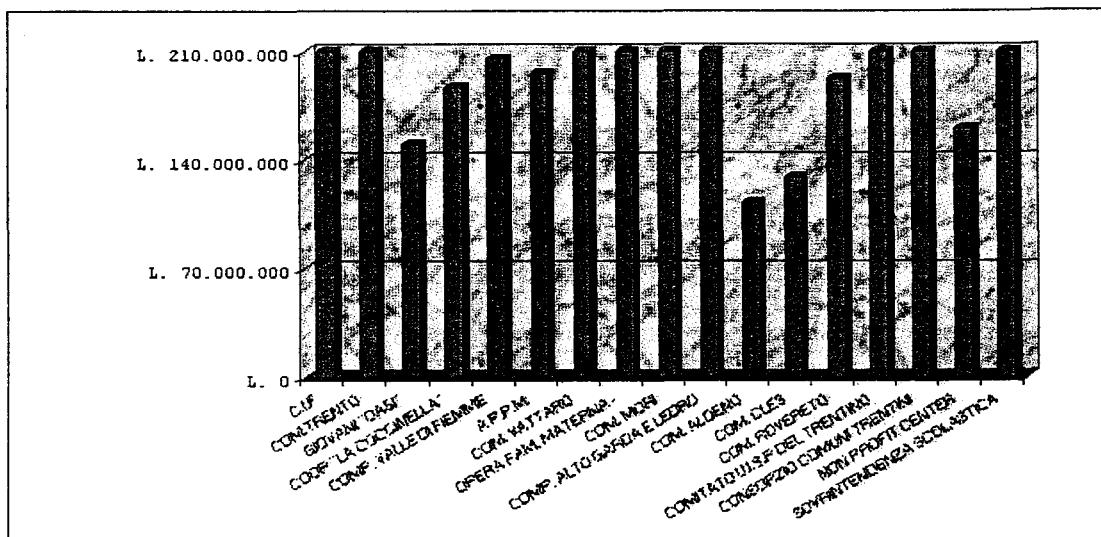
Dal punto di vista finanziario è previsto un unico Piano Provinciale con rendicontazione separata per la L.285. Una piena sintonia con il sistema programmativo prefigurato dalla legge 285 la si potrà raggiungere in attuazione delle indicazioni programmatiche introdotte dal nuovo Piano sociale e assistenziale per la Provincia di Trento 2002-03 e dalla nuova legge che dovrà recepire la L.328/00 oltre che dalla preannunciata legge di Riforma istituzionale in Provincia di Trento.

Il documento di pianificazione provinciale oltre ad individuare obiettivi, responsabilità, modalità e contenuti della attività di programmazione, mette in guardia dai rischi di una pianificazione che non può essere giocata solo in termini burocratici e formali, ma che deve essere costruita socialmente, cioè accompagnata da strategie partecipative di comunità, che motivano, coinvolgono, responsabilizzano i soggetti sociali a realizzare e a fare propria l'attività di programmazione.

È importante infatti, che la comunità per mezzo delle sue molteplici componenti e rappresentanze, *in primis* istituzionali, si appropri fino in fondo delle progettualità di cui alla 285, nella consapevolezza che lavorare per l'infanzia e l'adolescenza è un'occasione preziosa per far crescere tutta la comunità. E questa consapevolezza e chiarezza di finalità è determinante per garantire continuità a quanto si è creato.

Tab. 1 - entita' finanziamenti assegnati

N.	SOGGETTO PRESENTATORE	PROGETTO	FINANZIAMENTO CONCESSO LIRE	FINANZIAMENTO CONCESSO EURO
1	C.I.F	PROGETTO AURORA	L. 210.000.000	€ 108.455,95
2	COM.TRENTO	PRE.GIO.	L. 210.000.000	€ 108.455,95
3	GIOVANI "OASI"	CONTRASTO	L. 150.000.000	€ 77.468,53
4	COOP "LA COCCINELLA"	ATELIER AL NIDO - UN LABORATORIO DI	L. 186.664.000	€ 96.403,91
5	COMP. VALLE DI FIEMME	INSIEME ...PER IL CENTRO	L. 205.420.000	€ 106.090,58
6	A.P.P.M.	ALLE RADICI DEL FUTURO	L. 195.478.000	€ 100.955,96
7	COM. VATTARO	PROGETTO VIGOLANA	L. 210.000.000	€ 108.455,95
8	OPERA FAM. MATERNA -	"FREE WAY 2" PROMOZIONE DI ...	L. 210.000.000	€ 108.455,95
9	COM. MORI	PROGETTO PROMOZIONE GIOVANILE	L. 210.000.000	€ 108.455,95
10	COMP. ALTO GARDA E LEDRO	CENTRI APERTI VALLE DI LEDRO E NAGO - TORBOLE	L. 210.000.000	€ 108.455,95
11	COM. ALDENO	PROGETTO GIOVANI	L. 112.500.000	€ 58.101,40
12	COM. CLES	ADULTI E GIOVANI...	L. 128.600.000	€ 66.416,36
13	COM. ROVERETO	GENITORINCONTRI	L. 193.000.000	€ 99.676,18
14	COMITATO U.I.S.P DEL TRENTINO	UNO STILE DI VITA ATTIVO	L. 210.000.000	€ 108.455,95
15	CONSORZIO COMUNI TRENTENI	RITORNO AL FUTURO	L. 210.000.000	€ 108.455,95
16	NON PROFIT CENTER	EDUCATORI IN TRAINING	L. 160.000.000	€ 82.633,10
17	SOVRINTENDENZA SCOLASTICA	"PROMUOVERE LINGUA, PROMUOVERE INCONTRI"	L. 210.000.000	€ 108.455,95
		TOTALE	L. 3.221.662.000	€ 1.663.849,57



Dal grafico della tab. 1, relativo ai finanziamenti concessi ai primi 13 soggetti in graduatoria si evidenzia l'orientamento della seguito volto a sostenere la realizzabilità dei progetti meritevoli con un finanziamento al 100% del preventivo presentato, fatti salvi eventuali tagli effettuati nei limiti posti dai criteri del bando.

Tab. 2: Distribuzione del finanziamento in % tra soggetti pubblici e privati

N.	ENTI PUBBLICI	PROGETTO	FINANZIAMENTO CONCESSO - LIRE	FINANZIAMENTO CONCESSO - EURO
1	COM. TRENTO	PRE.GIO.	L. 210.000.000	€ 108.455,95
2	COMP. VALLE DI FIEMME	INSIEME ...PER IL CENTRO	L. 205.420.000	€ 106.090,58
3	COM. VATTARO	PROGETTO VIGOLANA	L. 210.000.000	€ 108.455,95
4	COM. MORI	PROGETTO PROMOZIONE GIOVANILE	L. 210.000.000	€ 108.455,95
5	COMP. ALTO GARDÀ E LEDRO	CENTRI APERTI VALLE DI LEDRO E NAGO - TORBOLE	L. 210.000.000	€ 108.455,95
6	COM. ALDENO	PROGETTO GIOVANI	L. 112.500.000	€ 58.101,40
7	COM. CLES	ADULTI E GIOVANI: PROTAGONISTI	L. 128.600.000	€ 66.416,36
8	COM. ROVERETO	GENITORINCONTRI	L. 193.000.000	€ 99.676,18
9	SOVRINTENDENZA SCOLASTICA	"PROMUOVERE LINGUA, PROMUOVERE INCONTRI"	L. 210.000.000	€ 108.455,95
FINANZIAMENTO TOTALE ENTI PUBBLICI			L. 1.689.520.000	€ 872.564,27

N.	ENTI PRIVATI	PROGETTO	FINANZIAMENTO CONCESSO - LIRE	FINANZIAMENTO CONCESSO - EURO
1	C.I.F	PROGETTO AURORA	L. 210.000.000	€ 108.455,95
2	GIOVANI "OASI"	CONTRASTO	L. 150.000.000	€ 77.468,53
3	COOP "LA COCCINELLA"	ATELIER AL NIDO UN LABORATORIO...	L. 186.664.000	€ 96.403,91
4	A.P.P.M.	ALLE RADICI DEL FUTURO	L. 195.478.000	€ 100.955,96
5	OPERA FAM. MATERNA -	"FREE WAY 2"....	L. 210.000.000	€ 108.455,95
6	COMITATO U.I.S.P DEL TRENTO	UNO STILE DI VITA ATTIVO	L. 210.000.000	€ 108.455,95
7	CONSORZIO DEI COMUNI TRENINI	RITORNO AL FUTURO	L. 210.000.000	€ 108.455,95
8	NON PROFIT CENTER	EDUCATORI IN TRAINING	L. 160.000.000	€ 82.633,10
FINANZIAMENTO TOTALE ENTI PRIVATI			L. 1.532.142.000	€ 791.285,30
TOTALE COMPLESSIVO			L. 3.221.662.000	€ 1.663.849,57

